

TLALTECUHTLI e AHUITZOTL



Continue sorprese riserva l'archeologia a Città del Messico il cui centro storico si erge sulla metropoli coloniale più grande d'America eretta a sua volta sopra la capitale dell'impero azteco: straordinaria è ora la scoperta nel recinto sacro del Templo Mayor dove è tornato in luce un monolito con l'immagine inquietante di Tlaltecuhтли insieme alla memoria del penultimo sovrano dei Mexica

Una dea del cosmo e il re degli Aztechi

Testi di Eduardo Matos Moctezuma e Leonardo López Luján Traduzione e cura di Alessandra Pecci



SCOPERTE PRECOLOMBIANE

NEL CUORE DELLA CAPITALE. *P. a fronte:* l'imponente stele della dea Tlaltecuhтли, "Signora della Terra", scoperta durante recenti scavi, tuttora in corso, a Città del Messico davanti al Templo Mayor dell'antica capitale Tenochtitlan. Le braccia sono piegate verso l'alto come gambe. La chioma riccioluta è quella degli dei dell'oscurità; da essa pendono bandiere di carta, simboli del sacrificio. Il volto è quello della dea della Terra: occhi a forma di mezza luna; naso grande e piatto; gote con i due cerchi che distinguono questa divinità. Nella bocca aperta, scarnificata e con i denti ben in vista, penetra un lungo rivolo di sangue proveniente dal centro del monolito, dove si trova un foro circolare. Qualità e stile rimandano ai decenni che precedettero la Conquista, quando l'arte dei Mexica raggiunse il massimo della raffinatezza.

In questa pagina: il luogo del ritrovamento con la gradinata del Templo Mayor sulla sinistra e il grande Zocalo, la piazza centrale di Città del Messico, sullo sfondo.

LA SCOPERTA È AVVENUTA proprio di fronte ai resti del Templo Mayor, il santuario principale dell'antica Tenochtitlan, dedicato a Tláloc, dio della pioggia, e a Huitzilopochtli, dio del Sole, protettori dei Mexica*. La squadra dell'archeologo Álvaro Barrera stava esplorando l'area della Casa delle Ajaracas*, quando Gabino López Arenas, Alicia Islas, Alberto Díez Barroso e Ulises Lina – tutti impegnati nel Programma di Archeologia Urbana (PAU) dell'Istituto Nacional de Antropología e Historia (INAH) – hanno scoperto una lapide enorme di andesite* (circa quattro metri per tre e mezzo) con la superficie scolpita a rilievo, in parte stuccata e dipinta. La pulizia del monumento (a opera dei restauratori Virginia Pimentel, Ximena Rojas, Carlos del Olmo e José Vázquez) ha messo in evidenza l'immagine di una divinità.

Appena arrivati sul luogo della scoperta, ci siamo resi conto che la decorazione, composta da elementi rettangolari al centro e rotondi ai lati, era simmetrica. In base ai canoni della scultura azteca abbiamo dedotto che doveva trattarsi della rappresentazione di una divinità e che i rettangoli al centro della superficie laterale della pietra corrispondevano alle conchiglie del genere Oliva* che decoravano l'ornamento dorsale della figura (chiamato *citlalicue*, 'gonna di stelle', dal famoso americanista tedesco Eduard Seler) e del quale si vedono solo le estremità, mentre gli elementi rotondi ai lati erano dieci unghie affilate che appartenevano a due artigli aperti. L'emozione è stata grande, perché tutto questo connotava l'immagine di una dea tellurica e notturna. Quale? Le candidate appartenenti a questo gruppo di divinità, chiamate genericamente *Tzitzimime*, erano varie, ma abbiamo pensato a Tlaltecuhтли, "Signora/Signora della Terra", dal cui corpo si originarono il cielo e gli inferi e di cui ci sono pervenute circa quaranta rappresentazioni.

qui sotto
STRATI A TENOCHTTLAN
Il monolito di *Tlaltecuhltli* poco dopo la scoperta, ancora ricoperto di terra. La grande stele funeraria si trovava al sotto del livello del pavimento dell'epoca degli ultimi due sovrani (*Ahuítzotl* e *Moteczuhzoma II*), databile quindi fra fine XV e inizi XVI secolo. Di conseguenza il pavimento a lastroni che vediamo risale

Divinità femminile della vita e della morte

La qualità e lo stile della scultura sul monolito scoperto nell'area della Casa delle *Ajaracas* rimandano alla cosiddetta epoca imperiale azteca, ovvero ai decenni che precedettero la conquista spagnola (1519), quando l'arte ufficiale dei *Mexica* raggiunse la massima raffinatezza.

È rappresentata una figura intera, vista di fronte (faccia all'insù), anatomicamente simmetrica. La

adottano una postura simile a quella delle gambe. La chioma riccioluta è quella degli dei dell'oscurità, della terra e degli inferi; da essa pendono bandiere di carta, simboli del sacrificio. Il volto è quello della dea della Terra: occhi profondi a forma di mezza luna; naso grande e piatto; gote con i due cerchi che distinguono questa divinità. Nella bocca aperta, scarnificata e con i denti ben in vista, penetra un lungo rivolo di sangue proveniente dal centro del monolito, dove si trova un foro circolare. Non sappiamo se questo foro sia stato realizzato dagli stessi scultori: se è originale, corrisponde al *chalchihuite* (la perla di giada che simbolizza l'ombelico del mondo) dal quale emerge *Tezcatlipoca* (dio del destino e della notte - *ndt*), in genere collocato sull'addome della *Tlaltecuhltli* femminile rappresentata in forma animale. Dagli orecchini circolari pendono pannelli di tela con estremi reticolati.

La divinità è di sesso femminile, come indicano la gonna corta e l'ornamento dorsale, che cade dietro la gonna e si intravede tra le gambe della dea. La prima ha il classico motivo alternato di crani e ossa incrociate: elementi - secondo l'archeologa statunitense Cecelia Klein - di natura terrestre e distintivi degli esseri dell'oscurità che aiutarono a creare e popolare l'universo. Del complesso ornamento dorsale si evidenziano solo le corregge di cuoio rosso alle cui estremità pendono conchiglie Oliva. Gomiti e ginocchia sono coperti da crani, mentre nei quattro artigli ci sono esseri tellurici. L'artiglio della gamba destra racchiude una data: il segno "coniglio", con il numero 2 sopra e il 10 sotto. Gli attributi descritti corrispondono appunto a quelli delle raffigurazioni *mexica* di *Tlaltecuhltli* nel suo aspetto femminile e antropomorfo.

Al tempo stesso, sul monolito troviamo attributi poco comuni per *Tlaltecuhltli*: crani nei gomiti e nelle ginocchia, che vincolano la dea con la morte; ban-

diere nei capelli, che la collegano al sacrificio, e sangue nella bocca a evidenziarne l'aspetto divoratore.

Un'altra particolarità è che in questo caso *Tlaltecuhltli* è rappresentata di fronte, mentre le immagini di *Tlaltecuhltli* femminile antropomorfa erano generalmente scolpite nella parte inferiore dei monumenti, quella rivolta verso il suolo (nel monolito posizionato di piatto - *ndt*) e raffiguravano la dea di spalle, cosicché, collocando le sculture a contatto con la terra, *Tlaltecuhltli* rimaneva distesa a testa in su, ma nascosta alla vista. Nel monolito della Casa del-

le *Ajaracas*, lo stesso risultato è ottenuto in modo curioso: la dea fu scolpita nella parte superiore del monumento, ma rimase lo stesso a faccia in su, essendo rappresentata di fronte. Gabino López ha notato che comunque il monolito non rimase mai esposto agli sguardi dei fedeli che frequentavano il recinto sacro, perché fu collocato sotto un pavimento di lastre che appartiene a una fase costruttiva del *Templo Mayor* corrispondente al regno di *Ahuítzotl* (1486-1502) oppure a quello di *Moteczuhzoma II* (1502-1520), l'ultimo imperatore.

p. a fronte in basso
DIMENSIONI ENORMI
Una ricercatrice dell'INAH sul gigantesco monolito con la rappresentazione di *Tlaltecuhltli*. Al termine delle operazioni di ripulitura e documentazione si provvederà a rimuovere la stele per verificare se al di sotto si trovi la sepoltura di *Ahuítzotl*, penultimo sovrano degli Aztechi.

nelle quattro foto
MISTERO DA CHIARIRE
Momenti della prospezione georadar effettuata dall'équipe di Luis Barba (Laboratorio Archeometrico, Instituto de Investigaciones Anropológicas, UNAM) sulla stele di *Tlaltecuhltli* e nell'area circostante per verificare la presenza di eventuali cavità nel sottosuolo. Si ipotizza infatti che il monolito sia collegato alla presenza della tomba del penultimo re azteco.

qui sotto
DEA TELLURICA
Archeologi dell'INAH, osservano la stele della dea *Tlaltecuhltli* già completamente rimessa in luce. La posizione, con le ginocchia flesse e rivolte verso l'esterno sarebbe tipica del rospo, oppure del parto, del riposo, della sconfitta, ed emula la struttura quadripartita della superficie terrestre.



a una precedente fase dell'area monumentale antistante il *Templo Mayor*.

posizione, con le ginocchia flesse e rivolte verso l'esterno, è stata interpretata da diversi autori come tipica del rospo, oppure del parto, del riposo, della sconfitta, emulatrice della struttura quadripartita della superficie terrestre. Le braccia, piegate verso l'al-



* → p. 28

**SCOPERTE
PRECOLOMBIANE**

IL GRANDE TEMPIO
Lo schema topografico del recinto sacro di Tenochtitlan è documentato dal disegno riportato ne *Los Primeros Memoriales* di Sahagún. In basso: ricostruzione del recinto sacro di Tenochtitlan secondo l'architetto messicano Antonio Serrato-Combe. La grande stele di Tlaltecuhlti è stata scoperta nell'ambito del Programma di archeologia urbana dell'INAH.



Un luogo di sepoltura dei sovrani aztechi

Come divinità della morte, la *Tlaltecuhlti* assume un doppio ruolo nel cosmo: da una parte, ha un aspetto generativo, sia nel ciclo vegetale che nel concepimento e nella nascita degli esseri umani; dall'altra, è insaziabile di sangue e cadaveri. E non divora solo creature terrestri: al tramonto ingoia il Sole per rigurgitarlo all'alba.

Ma perché di fronte al *Templo Mayor* fu collocata questa scultura ciclopica, il cui trasporto dalle cave di andesite, presso Tenayuca, distanti nove chilometri, fino all'isola dove sorgeva la capitale *Tenochtitlan*, coinvolse centinaia di uomini e alla cui elaborazione parteciparono artisti del massimo livello? Come si è detto, questa immagine della *Tlaltecuhlti* non fu mai visibile, essendo posta sotto il pavimento della piazza. Il lato inferiore del monolito è irregolare e suggerisce che si trattasse di una specie di coperchio, sotto al quale sono delle cavità, spiegabili con il fatto che i *Mexica* collocavano ricche offerte sotto e intorno alle sculture sacre.

Per capire la funzione del monumento, la sua posizione è un elemento chiave: a ovest del *Templo Mayor*, quasi sull'asse centrale est-ovest della grande piramide e probabilmente vicino all'edificio chiamato *Cuauhxicalco*, o almeno a una delle costruzioni che avevano questo nome. In effetti, nella celebre immagine del recinto sacro del *Templo Mayor* che possiamo ammirare nei *Primeros Memoriales* di Bernardino di Sahagún*, il *Cuauhxicalco* appare proprio tra il *Templo Mayor* e lo *Tzompantli* (l'altare dove si collocavano i teschi dei sacrificati - *ndt*).

Secondo il *Códice Florentino**, il *Cuauhxicalco* era il

luogo dove nel mese *panquetzaliztli** si bruciava la figura del serpente di fuoco fatta di pece, carta e piume, che veniva calata dalla cima dello stesso *Templo Mayor*, mentre nel mese *títitl** lì si dava fuoco a una costruzione di carta e di legno resinoso dedicata alla dea *Ilamatecuhlti*. Ma soprattutto - secondo Diego Durán* e Hernando de Alvarado Tezozómoc* - nel *Cuauhxicalco* si sotterrarono le ceneri di vari re *mexica*. Alvarado Tezozómoc racconta che gli involti funebri* dei sovrani, dopo essere stati vegliati nel *Tlacatecco-Tlacochealco* (edificio in cui si svolgevano i riti per l'incoronazione del *tlatoni* e anche la sua veglia funebre), venivano collocati su un grande fuoco situato ai piedi del *Templo Mayor*. Le fiamme consumavano per ore il cadavere reale e parte delle offerte, ed erano alimentate dai cuori e dal sangue di gobbie, nani e schiavi sacrificati sul grande *teponaztli* (letteralmente, 'tamburo') perché impersonavano il dio della morte. Le ceneri così ottenute erano poi bagnate con acqua rituale, raccolte in urne o coperte e seppellite nel *Cuauhxicalco*.

Sempre Tezozómoc riporta che nel 1469, i resti del re *Tízoc* furono depositati in un «gran foro del *cuauhxicalli* (il deposito rituale per i cuori) di pietra»; nel 1481, gli accompagnanti di *Axayácatl* furono uccisi «nel foro del *cuauhxicalli*» e le ceneri di questo re sotterrate «proprio ai piedi [della piramide dedicata a] *Huitzilopochtli*» e ancora, nel 1502, i resti di *Ahuítzotl* furono seppelliti «dalla parte del *cuauhxicalco*». Tutto ciò è attestato nell'opera del soldato spagnolo Bernal Díaz del Castillo*, secondo il quale questo edificio funebre era collocato accanto allo *Tzompantli*. Egli dice testualmente che c'era un edificio in cui «venivano sotterrati i grandi signori *mexica*, [...] e tutto era pieno di sangue e fumo [...]

e poi accanto a quella piramide ce n'era un'altra piena di teschi collocati con grande attenzione, che si potevano vedere, ma non si potevano contare, perché erano molti...». D'altra parte, Sahagún informa che gli abitanti di Tlatelolco* bruciavano i cadaveri dei loro re in un luogo chiamato *Quauhxicalco*, che si trovava di fronte al *Templo Mayor* della loro città.

Il sovrano come il Sole inghiottito dalla Tlaltecuhlti

Queste descrizioni delle esequie reali e alcune immagini che si riferiscono alla sepoltura fanno luce sul possibile uso del monolito della Casa delle *Ajaracas*, monumento che, come abbiamo visto, tra l'altro presenta un foro al centro. Nei codici *Borgia*, *Laud* e *Fejérváry-Mayer* si osservano involti funebri mentre vengono inghiottiti da *Tlaltecuhlti*. Inoltre, nei codici *Borgia*, *Telleriano-Remensis*, *Borbónico* e nel *Tonalámatl* di Aubin, questa divinità tellurica mangia lo stesso Sole nel suo aspetto di *Tlalchitonatiuh*, "Sole che sta vicino alla Terra". L'astro mostra i raggi caratteristici, ma il copricapo ha attributi tipici di *Xólotl* (Venere della Sera, gemello di *Quetzalcoatl*), e il volto di *Tláloc* (dio dell'acqua e della pioggia): è ferito a morte da una freccia che gli penetra nella bocca, il corpo av-



volto da corde e coperte con crani e ossa incrociate e rappresentato mentre comincia a sparire nella grande bocca di *Tlaltecuhlti*.

In proposito ricordiamo che i *cuauhxicalli* (depositi rituali per i cuori) mostrano nella parte superiore un disco solare e in quella inferiore una *Tlaltecuhlti* femminile. Poiché nel lato superiore del monolito della Casa delle *Ajaracas* si vede una *Tlaltecuhlti*, si può ipotizzare che sotto sia nascosto il Sole o, almeno, il suo rappresentante terrestre: il *tlatoni*, il re.

Per i *Mexica*, il regno era analogo al percorso giornaliero del Sole. Per questo la morte del sovrano era assimilata all'arrivo dell'oscurità dopo il tramonto, o a una eclissi solare. Come si legge nell'opera di Diego Durán, le parole di cordoglio che pronunciò il re di *Texcoco* di fronte al cadavere di *Ahuítzotl* sono significative: «Questa città è rimasta nell'ombra per la mancanza del sole, che si è nascosto con la tua morte. Il trono reale è rimasto senza la luce della tua maestà e grandezza che lo illuminava». E l'esortazione di un anziano dopo l'assassinio del re Chimalpoca recita: «Fate conto, o Messicani, che per breve tempo si sia eclissato il sole, e che si sia oscurata la

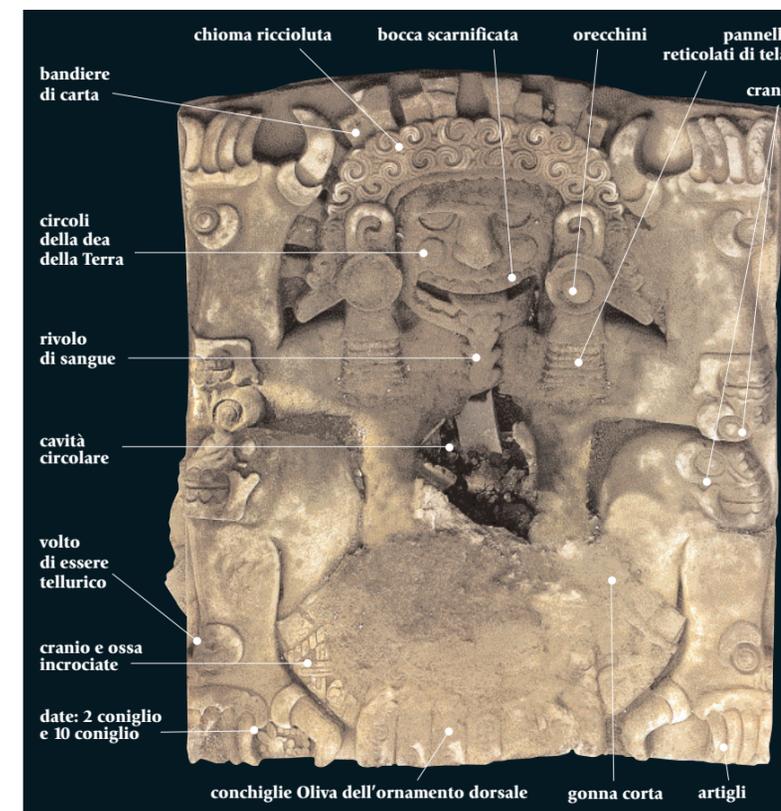
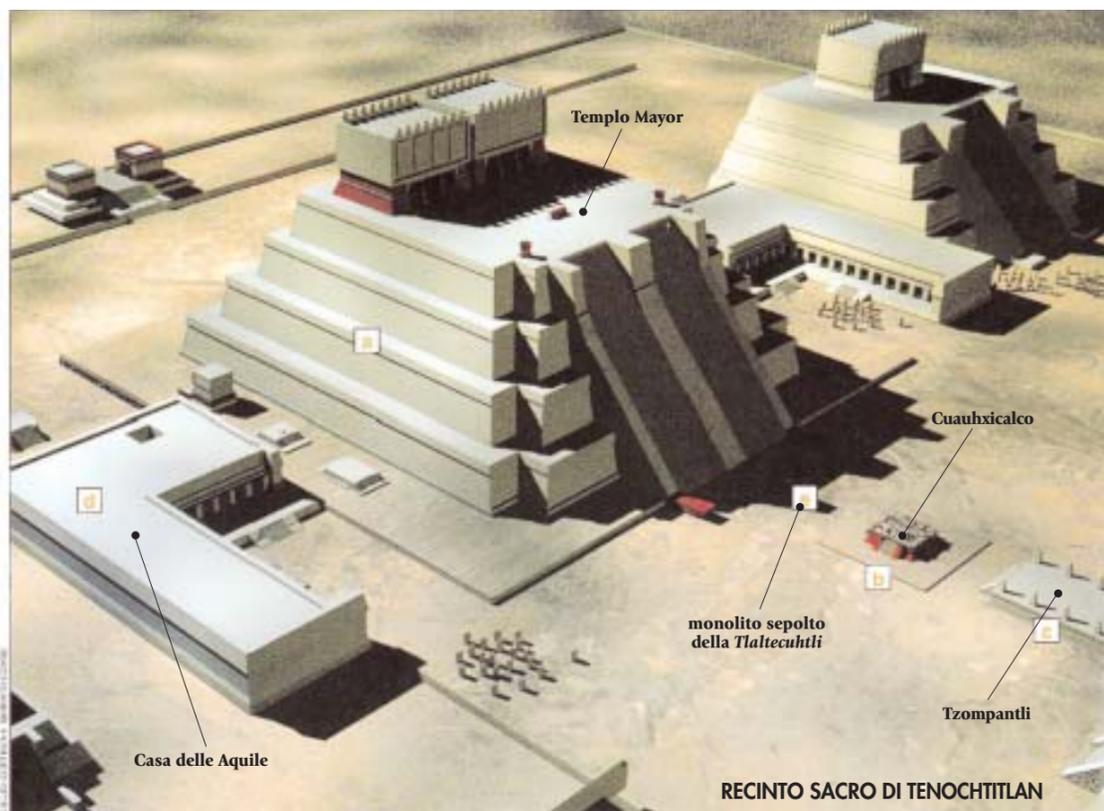
terra e che poi sia tornata la sua luce sulla terra. Se si è oscurato México (*Tenochtitlan*) con la morte del vostro re, sorga presto il sole: eleggete un altro re».

terza e che poi sia tornata la sua luce sulla terra. Se si è oscurato México (*Tenochtitlan*) con la morte del vostro re, sorga presto il sole: eleggete un altro re».

al centro in basso
VALLE DEL MESSICO
L'isola al centro del lago di Texcoco dove nel 1325 d.C. gli Aztechi fondarono *Tenochtitlan*, in un disegno novecentesco. Il *Templo Mayor* segnava il centro topografico della città e quello ideale dell'impero e del cosmo. Il trasporto del monolito della *Tlaltecuhlti* dalle cave di andesite fu facilitato dalla possibilità di navigare sul grande bacino lacustre che occupava la Valle del Messico e che oggi non esiste più, interamente drenato in epoca coloniale.

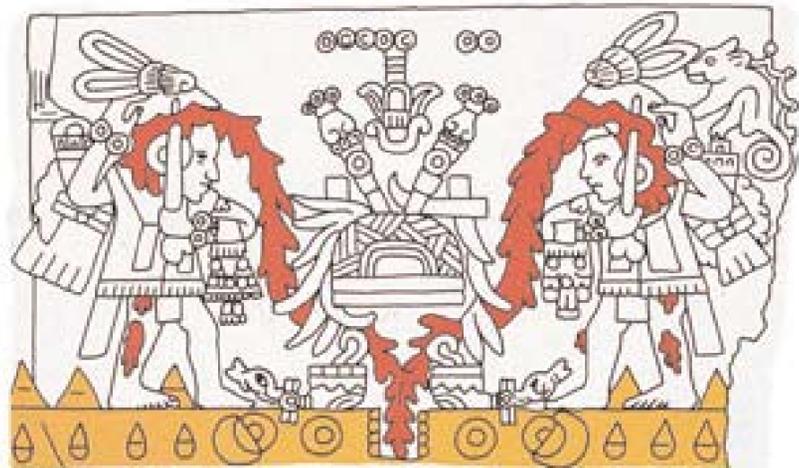
a sinistra
RITO FUNEBRE
Illustrazione dal *Códice Florentino*: l'involto funebre con il cadavere del re *Itzcuahtzin* di Tlatelolco cremato davanti al *Templo Mayor* della città gemella di *Tenochtitlan*. Si può supporre che una simile cerimonia sia avvenuta nella stessa *Tenochtitlan* per il penultimo re azteco, *Ahuítzotl*, nel luogo dove poi sarebbe stata posizionata la stele di *Tlaltecuhlti*. (Firenze, Bibl. Laurenziana)

LETTURA DELLA STELE
Gli attributi riconosciuti sull'immagine della *Tlaltecuhlti* riportata in luce davanti al *Templo Mayor*.



**SCOPERTE
PRECOLOMBIANE**

**PER TLALTECUHTLI
IL SANGUE DEI RE**
Rilievo da una stele *mexica* che raffigura il re *Tizoc* (1481-1486) con il suo fratello e successore *Ahuítzotl* (1486-1502) mentre offrono sangue dalle loro orecchie alla dea *Tlaltecuhli*. Due grandi fiotti penetrano nelle fauci della dea evidenziando l'aspetto divoratore di questa divinità, che, secondo un tratto comune a tutta la cosmogonia *mexica*, occorre saziare per rendere protettrice e amica.



**Sepoltura dell'ottavo
tlatoani degli Aztechi**

Se il grande monolito della Casa delle *Ajaracas* è una lapide funeraria, bisogna domandarsi a quale dei tre sovrani sotterrati nel *Cuauhxicalko* il monumento si riferisca. Le date scolpite nell'artiglio della *Tlaltecuhli* sembrano indicare che si tratti di *Ahuítzotl*. Il "10 coniglio" rimanda al 1502, anno della morte di questo re (che peraltro fu incoronato nel giorno "10 coniglio" del 1486). Secondo la versione di Fernando de Alva Ixtlilxóchitl* e del frate Juan de Torquemada*, la morte di *Ahuítzotl* fu conseguenza di un colpo alla testa, che il sovrano batté contro un architrave del palazzo per scappare durante l'inondazione dell'anno "8 coltello", causata dall'acquedotto appena fatto costruire.

D'altra parte, la data "2 coniglio" è anche il nome calendarico del dio del *pulque* (bevanda alcolica ottenuta dalla fermentazione dell'agave - *ndt*) e allude ai Quattrocento Conigli, esseri lunari e stel-

lari che attaccano il Sole per occupare il firmamento durante la notte. Nei codici sono comuni le immagini di cieli stellati e i simboli degli dei conigli, tra i quali l'olla *pulquera* (per il *pulque*). Il *Codice Borbónico** mostra il dio del *pulque* di fronte a un Sole eclissato dalle stelle, e nel codice *Fejérváry-Mayer* si vede un'altra eclissi solare, in questo caso prodotta da un flusso di *pulque*. L'archeologa statunitense Emily Umberger è giunta alla conclusione che esista una connessione tra questa bevanda e la fine del regno di *Ahuítzotl*. L'insieme delle immagini relative al *pulque* sarebbe nato a partire dell'inondazione dell'anno "8 coltello", dal momento che questa data nel *tonalpohualli* (calendario rituale - *ndt*) è associata con il dio del *pulque*. Secondo la ricercatrice il famoso vaso da *pulque* di Bilimek*, che ha sul bordo la stessa data, fu elaborato in quel periodo.

Questa ipotesi trova conferma nel tempio del Teopozteco (su una montagna nei pressi di Tepoztlán, nello Stato di Morelos, sessanta chilometri a sud di Città del Messico), dedicato precisamente al dio del *pulque* e ai guerrieri morti, che, secondo quanto riportò l'archeologo americano Marshall H. Saville nel 1897, era decorato con due lapidi: una con il glifo* del *ahuizote* (animale acquatico fantastico ispirato alla nutria), che era anche il nome del sovrano *mexica*, e l'altra con la data "10 coniglio", relativa alla sua morte, avvenuta nel 1502.

Visto che nel monolito della Casa delle *Ajaracas* le cifre 2 e 10 condividono il segno "coniglio", potremmo offrire una terza lettura della data: "12 coniglio". In questo senso, è suggestivo che proprio in un anno "12 coniglio", corrispondente al 1478, si sia verificata una memorabile eclissi, raccontata da Chimalpain Quautlehuanitzin*: «Il Sole fu mangiato, apparvero molte stelle; avvenne nel giorno 1 *olin* "movimento" (ogni giorno del calendario rituale mesoamericano è composto dalla combinazione di un numero da 1 a 13 e di uno tra venti segni, in questo caso il numero è 1 e il segno è "movimento" - *ndt*);

e anche allora comparvero le mangiatrici di gente, le *Tzitzimime*, vennero e scesero nel bosco».

L'ipotesi che il monolito della Casa delle *Ajaracas* sia la lapide funebre di *Ahuítzotl* spiegherebbe perché questo monumento non si trovi esattamente sull'asse nord-sud del *Templo Mayor*, ma circa tre metri più a nord, nella parte del tempio dedicata a *Tlaloc*. Abbiamo visto, infatti, che secondo alcune versioni l'ottavo *tlatoani** morì per conseguenza indiretta di un'inondazione. D'altra parte, questo sovrano ricevette come nome quello di un sanguinario animale fantastico parzialmente ispirato alla nutria (*ahuítzotl*). Sahagún insiste sulla natura acquatica dell'*ahuítzotl* e informa che era «soggetto agli dei *tloaloques* (gli assistenti di *Tlaloc* - *ndt*) e loro amico». Ci dice anche che abitava nelle sorgenti, dove attirava le persone piangendo come un bambino, le attaccava di sorpresa e le affogava, ottenendo così che le loro anime andassero al *Tlalocan* (una specie di paradiso governato da *Tlaloc* in cui dimoravano le anime dei morti per anegamento, idropisia o lebbra oppure colpiti da ful-

mine - *ndt*). Attualmente in Messico, i *graniceros* che attirano le piogge sono soprannominati "ahuizotes".

Probabilmente, la scultura di *Tlaltecuhli* ora scoperta nasconde sotto il suo corpo mostruoso la tomba del re *Ahuítzotl*, luogo che sarebbe stato equiparato simbolicamente agli inferi. Ricordiamo che, dopo le esequie di *Ahuítzotl*, si riunirono gli elettori per scegliere il suo successore, perché, come scrive il frate Diego Durán, «questa corona, l'impero *mexicano*, era nelle tenebre». *Moteczuhzoma II* fu il designato. Come d'abitudine, egli fece penitenza nel *Templo Mayor* e nel *Tlacateco-Tlacoachcalco*, morendo ritualmente per poi rinascere ed essere incoronato: «tornò così a splendere il sole» nella grande *Tenochtitlan*.

Eduardo Matos Moctezuma Leonardo López Luján
rispettivamente coordinatore generale e direttore
del Progetto Templo Mayor

Testo e foto sono stati tratti dalla rivista «Arqueología Mexicana» vol. XIV, n. 83. Si ringrazia il Nieves Autrey e Enrique Vela per la gentile concessione.

SCORCI DI STORIA
Dal *Códice Telleriano-Remensis*: le ultime vittorie di *Ahuítzotl* (1486-1502), un re combattente che ingrandì i confini dell'impero dei *Mexica*; l'eclisse solare del 1496; gli avvenimenti dell'anno "10 coniglio" quando *Ahuítzotl* (rappresentato nell'involto funebre) muore e gli succede sul trono il figlio *Moteczuhzoma II* (1502-1520). (Parigi, Bibl. Nationale)

NEL SEGNO DI TLALOC
Il dio *Tlaloc*, responsabile della pioggia e della fertilità, ma anche delle alluvioni e della siccità, in un disegno del *Códice Florentino*. Il re *Ahuítzotl* sarebbe morto proprio per conseguenza indiretta di un'inondazione. (Firenze, Bibl. Laurenziana)



***NON TUTTI SANNO CHE...**

Alva Ixtlilxóchitl Fernando de. Vissuto tra XVI e XVII secolo. Figlio di uno spagnolo e di una *mexica*, discendente diretto di *Nezahualcōyotl*, signore di *Texcoco*. Educato come molti nobili dell'epoca nel collegio francescano di Santa Cruz a *Tlatelolco*, fu giudice e governatore di *Tecamachcalco*. Dominava lo spagnolo e il *náhuatl* (la lingua dei *Mexica*) e scrisse molte opere raccogliendo testimonianze degli indigeni anziani.

Andesite. Roccia vulcanica rosa-violacea. Gli affioramenti più vicini a *Tenochtitlan* (a circa 9 km) sono sui monti *Tenayo* e *Botano*, ma al tempo degli *Aztechi* si trovavano quasi sul *Tezcoco* (uno dei cinque laghi oggi scomparsi che formavano il Bacino del Messico) dove sorgeva la capitale. Probabilmente il monolito di *Tlaltecuhli* fu trasportato sulla riva e da lì con una zattera fino al *Templo Mayor*.

Bilimek (vaso di). Vaso *mexica* conservato al Museum für Völkerkunde di Vienna probabilmente utilizzato per consumare ritualmente il *pulque*, la bevanda alcolica dei *Mexica*, ottenuta dalla fermentazione del succo di agave.

Deve il nome al frate cistercense Dominik Bilimek (1813-1887), che lavorò come scienziato al servizio dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo.

Casa delle Ajaracas. Palazzina coloniale presso l'area archeologica del *Templo Mayor*, così detta dalle decorazioni arabesche a forma di nodo sulla facciata. Il suo crollo ha permesso di effettuare scavi nell'area.

Chimalpain Quautlehuanitzin. Domingo Francisco de San Antón Muñón Chimalpain Quautlehuanitzin, discendente di nobili indigeni, visse tra XVI e XVII secolo. Educato presso il collegio francescano di *Tlatelolco* scrisse in spagnolo e in *náhuatl* opere di carattere storico e giudiziario.

Códice Borbonico. Manoscritto di carattere calendarico-rituale, elaborato nei primi decenni dopo la *Conquista* (la conquista del Messico), conservato in Francia alla Biblioteca dell'Assemblea Nazionale.

Códice Florentino. È la *Historia general de las cosas de Nueva España*, del francescano Bernardino di Sahagún, conclusa nel 1577 e conservata alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Si compo-

ne di 12 tomi su dei, uomini, animali, "cose naturali" e termina con un libro dedicato alla *Conquista*.

Conchiglie Oliva. Di molluschi gasteropodi probobranchi della famiglia degli *Olividi* (dal lat. *oliva*, per la forma). Lisce e allungate, erano utilizzate come ornamento in collane e vesti, ma servivano anche per suonare strumenti.

Díaz del Castillo Bernal. Partecipò alle esplorazioni delle coste del Messico con Francisco Hernández de Córdoba e con Juan de Grijalva (1517 e 1518), prima di seguire Cortés nella *Conquista*, di cui ci ha lasciato una vivace descrizione nella *Historia Verdeadera de la Conquista de la Nueva España*.

Durán Diego. Frate domenicano di Siviglia, da bambino trasferitosi con la famiglia nella Nuova Spagna. Scrisse la *Historia de las Indias de Nueva España e islas de tierra firme*, finita nel 1581, sui popoli *nahua* della Valle del Messico.

Glifo. Segno di scrittura nella Mesoamerica antica. Può avere un semplice valore fonetico, op-

pure pittografico e rappresentare in modo stilizzato azioni e oggetti; come ideogramma esprime concetti, qualità e attributi.

Involto funebre. I *Mexica* tagliavano un ciuffo di capelli alla persona morta, ne lavavano il corpo, avvolgendolo poi con stuoie e coperte. I nobili erano vestiti come divinità. Spesso si metteva nella bocca del defunto una pietra verde e si copriva il volto con una maschera. Quando, come nel caso dei guerrieri morti in battaglia, non era possibile recuperare il corpo, si faceva comunque un involto funebre con della legna e si copriva con le insegne del guerriero stesso.

Mexica. Termine corretto per definire gli *Aztechi*. Si tratta di un gruppo di lingua *náhuatl* che all'arrivo degli spagnoli dominava gran parte del Messico centrale. La capitale del regno era *Tenochtitlan*, attuale Città del Messico.

Panquetzalizli. Quindicesimo mese del calendario *nahua* in cui si festeggiava il dio della guerra *Huitzilopochtli*. Durante questo mese venivano ritualizzati la nascita del dio e la sconfitta della sorella lunare *Coyolxauhqui* e dei Quattrocen-

***NON TUTTI SANNO CHE...**

to fratelli sul monte *Coatepec*; più in generale veniva celebrata la rigenerazione del Sole e di altre divinità, nonché la creazione del Sole e della Luna avvenuti a *Teotihuacan*.

Sahagún. Frate Bernardino, noto con il solo nome di Sahagún, giunge in Messico nel 1529, pochi anni dopo la *Conquista*, come missionario. Grande studioso della religione e della cultura locale, definito un "antropologo" *ante litteram*, è l'autore tra l'altro del *Códice Florentino*.

Tezozómoc Hernando de Alvarado. Storico, discendente della famiglia reale azteca: figlio di Don Diego Alvarado Huanitzin (prima della *Conquista* governatore di *Ecatepec* e dopo, per nomina spagnola, *tlatoani* di *Tenochtitlan*) e di una figlia di Montezuma II. Il suo lavoro principale fu la *Crónica Mexicáyotl*, scritta in *náhuatl* tra fine XVI e inizi XVII secolo, che documenta la storia dei *Mexica* dal regno di *Acamapichtli* fino alla *Conquista*.

Tititl. Diciassettesimo mese del calendario *nahua* dedicato a *Ilamatecuhtli*, dea della vecchiaia, in cui si sacrificava una schiava ritenuta "immagine" della dea.

Tlatelolco. Città *mexica* vicina e "gemella" di *Tenochtitlan*. Le due città erano indipendenti e nemiche, fino a che *Tenochtitlan* conquistò *Tlatelolco*. Quest'ultima era famosa per il grandissimo e ordinato mercato. Oggi è un quartiere di Città del Messico.

Tlatoani. In lingua *náhuatl* è 'Colui che parla', il sovrano dei *Mexica*, a cui spettano il governo militare e la politica estera. Nell'amministrazione dello Stato è affiancato dal *Cihuacoatl* (la 'Donna serpente', rappresentata però da un uomo) che si occupa della politica interna e ha ruolo di consigliere.

Torquemada Juan de. Nato in Spagna tra il 1557 e il 1565, si trasferì giovane nella Nuova Spagna dove fu missionario francescano. Forse discepolo di Sahagún, fu nominato cronista dell'Ordine. Fu guardiano di conventi francescani e a lui si devono molti *retablos* (politici su tavola per altari), nonché la risistemazione delle strade di *Tenochtitlan*. Studiò le lingue indigene e raccolse codici e manoscritti, su cui si basò per scrivere le sue opere (la più importante è *Monarquía indiana*) sulle culture del Messico.